

# Insieme contro la solitudine e lo stigma

Il Comitato per la Salute Mentale della Provincia di Frosinone

di **Cristiana Papitto**

**L**a convinzione comune è che la malattia mentale, qualunque cosa sia per ciascuno di noi e in qualunque modo la si incontri, ci può far sentire profondamente soli o può trasformarsi in un'occasione per costruire unità di intenti e di emozioni, un'opportunità per riconoscere le radici profondamente umane di ogni esistenza.

In un ambito così importante e delicato è più che mai importante che tutti i soggetti coinvolti lavorino insieme, rompendo steccati e collaborando.

L'esperienza del Comitato per la Salute Mentale di Frosinone è nata in occasione della Giornata Nazionale della Salute Mentale, indetta per il 5 dicembre 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al centro del confronto erano posti i temi del pregiudizio e dello stigma, ancora molto presenti nei riguardi di quelle persone che soffrono di una patologia psichiatrica, di un disturbo psicologico, di un disagio sociale. Da quel momento, il Comitato si incontra periodicamente presso la sede della Casa del Volontariato a Frosinone, elaborando un proprio programma d'interventi e di incontri su tutto il territorio della provincia.

## **Si comincia dall'informazione**

Le tre associazioni Arcobaleno, Diapsigra e Aurora, insieme alle altre che nel corso degli anni hanno aderito al Comitato e che a vario titolo intervengono nell'ambito della salute mentale, hanno condiviso l'idea che l'informazione debba rappresentare la priorità nella prima fase d'intervento e debba essere finalizzata a sviluppare sempre più ampie forme di partecipazione ed aggregazione.

Tutto ciò ha consentito di sviluppare significative collaborazioni anche con le istituzioni pubbliche, come il Dipartimento di Salute Mentale della ASL di Frosinone, i Distretti socio-assistenziali, il Centro per l'impiego e l'Assessorato alle Politiche sociali dell'Amministrazione Provinciale, che hanno condiviso un lavoro di rete ed un modello di intervento basato sullo sviluppo di competenze delle comunità locali, di accrescimento di quel capitale sociale che è dato dalla valorizzazione delle relazioni di ogni singolo soggetto.

I dibattiti pubblici, a cui hanno partecipato studenti ed insegnanti, singoli cittadini, giovani del servizio civile, operatori ed amministratori, hanno affrontato temi

quali: l'inserimento lavorativo e la legge 68/99, l'invalidità civile, la legge 104/92, le nuove povertà, i problemi alcol correlati e la doppia diagnosi. Altre occasioni d'incontro sono state organizzate presso le sedi dei Centri per la Salute Mentale e dei Centri Diurni, finalizzate a conoscere e sviluppare il confronto diretto proprio con quelle famiglie.

L'incontro a fine 2007 con familiari, utenti ed operatori sull'esperienza "Fareassieme" di Trento ha unito la piccola rete provinciale ad una rete che si va consolidando su tutto il territorio nazionale e che organizzerà, nei prossimi mesi, le tappe di un ideale "Giro d'Italia" fatto da uomini e donne che costruiscono la salute mentale nei loro territori.

### **Quale è stata la spinta a unirsi?**

Le associazioni più giovani sentivano l'esigenza di crescere, altre associazioni storicamente consolidate sentivano la necessità di rivisitare prassi talvolta non più efficaci. La spinta comune è stata l'esigenza di generare il futuro, ovvero il desiderio di confrontarsi con un modello più ambizioso che indicasse non solo il "dove si va" o "dove si può andare", ma soprattutto come lo si fa e attraverso quali strumenti. Dall'incontro è scaturita la consapevolezza che i problemi del disagio psichico, hanno una forte influenza sociale. La sfida lanciata dal Comitato non era solo quella di dimostrare che ogni anima aveva la sua buona titolarità di dichiararsi "agente del benessere sociale", ma anche che tale benessere si costruisce con delle specifiche prassi che sono fondante sulla valorizza-

zione delle relazioni. Ovvero che non è importante solo dove arriviamo, ma soprattutto come ci arriviamo: non è importante solo la meta ma anche il viaggio. Per questo il Comitato per la Salute Mentale ha adottato, quale modello di confronto, la discussione e la condivisione, abbandonando scorciatoie o i più facili protagonismi.

### **Quali sono i vantaggi del fare rete?**

I benefici fondamentali sono la possibilità di allargare l'ampiezza del confronto sul territorio, da intendersi sia come area geografica sia come possibilità di abbracciare tematiche diversificate, ed il sempre maggior riconoscimento che si riceve agendo uniti agli altri.

Il valore dello stare insieme ed il vantaggio collaborativo che ne deriva, infatti, è nel sistema di reciprocità, che ci porta a riconoscere come taluni obiettivi non si sarebbero mai potuti raggiungere da soli, ma nello stesso tempo di godere della particolare soddisfazione di far parte di una comunità.

Le iniziative svolte in questi anni, quindi, sono state per tutti una palestra in cui mettersi in gioco, un'arena in cui verificare quanta "relazionalità" riuscivamo a produrre attraverso queste azioni. Lungo il cammino le associazioni si sono accorte che anche tra i volontari che ne facevano parte l'accettazione della diversità è un processo lungo e faticoso. Facendo formazione hanno scoperto la necessità di puntualizzare e accompagnare le persone e le loro famiglie non solo nell'affermazione dei diritti, ma anche nel recupero

della fiducia nelle stesse istituzioni.

I modelli che sono stati creati valorizzano i momenti di convivialità, perché il bisogno di relazione, di comprensione e di ascolto non può essere cancellato dall'indifferenza scaturita dalla solitudine. Spesso il problema è stato anche scontrarsi con i tempi ed i modi degli attuali contesti comunitari, giudicati utilitaristici e speculativi.

Dal confronto e dalla condivisione è scaturito il bisogno impellente di costruire una nuova rappresentazione della società, nella quale riuscire a ricollocare in maniera innovativa ed efficace il problema della salute mentale.

### Quali sono le criticità?

I lati più sensibili e più fragili, nella costruzione di una rete tematica, sono la difficoltà di mediazione tra i diversi interessi e bisogni specifici di ognuno e, soprattutto, la condivisione di strategie comuni di azione.

La fatica di procedere da una definizione generale ed astratta, come è appunto quella di "salute mentale del territorio" o di "diritti universali di cittadinanza" ad una precisa individuazione di strategie d'intervento, comporta il tradurre in pratiche ed azioni quotidiane quanto condiviso dal punto di vista strategico.

Tale difficoltà, che sinteticamente si può definire la "cura della sintesi", si esprime non solo nel significato razionale dell'impegno ma anche nell'espressione emotiva che da esso deriva. Le questioni in discussione sono ampie e diversificate, anche se riguardano principalmente:

- l'estensione dei soggetti coinvolti, da uomini e donne con disagio psichico ai loro familiari ed amici o a tutta la comunità;
- la posizione sociale dei soggetti;
- la dimensione del tempo, ovvero il futuro, più o meno prossimo, in cui collocare l'azione, che dipende da cosa viene posto al centro dell'azione programmatica e cosa invece in periferia.

### La ricerca di una comunità sostenibile

Scegliere, sapendo individuare le priorità e smussando le specifiche particolarità di cui ogni associato è portatore, risulta talvolta fonte di non poche difficoltà.

Nel programma del 2005 il Comitato per la Salute Mentale scriveva, nella presentazione delle sue iniziative, che «l'intento è quello di restituire alla società propri cittadini da tempo dimenticati e costretti al silenzio... agli utenti la città... agli operatori un rapporto diverso e costruttivo... alle istituzioni una responsabilità... alle associazioni una partecipazione su temi fondamentali quali il diritto alla salute inteso nel senso più ampio di qualità della vita». Lavorare per la salute mentale del territorio risulta una definizione complessa e che si connota di forti valori etici e politici. La dinamica innescata dal tema dei diritti di cittadinanza fa emergere come la direzione verso cui tendere non è tanto e solo il raggiungimento di un obiettivo di salute mentale, quanto la ricerca di una comunità sostenibile, di un livello più complesso di intervento in cui prevalgono le forme di partecipazione, di accesso e di condivisione, contro ogni forma di esclusione e discriminazione. ■



# METTITELLO BENE IN TESTA



Usa le protezioni per tutelarti  
dagli infortuni e  
**VIENI A DONARE IL SANGUE**

[www.avislazio.it](http://www.avislazio.it)  
cell: 3285812654



## La protezione civile non è quella che arriva, ma quella che c'è!

Una realtà, quella della Regione Lazio, che supera le 8700 associazioni

di **Giuliana Cresce**

**I**l volontariato della protezione civile nel Lazio è un fenomeno in continuo aumento, presente su tutto il territorio; per comprenderne le dimensioni ecco alcuni numeri: nel Lazio sono state recentemente contate 313 organizzazioni di volontariato compresi i gruppi comunali con un numero di volontari attivi che superano le 8700 unità volontarie (fonte censimento Cesv - Spes 2007). Si tratta di uomini che, dotati dei mezzi necessari oltre che di passione e disponibilità, hanno acquisito nel tempo una professionalità tale da garantire efficienza ed efficacia negli eventi cui sono chiamati ad intervenire. Una realtà presente quasi ovunque sul territorio regionale e che, specie nei Comuni di dimensioni più piccole, è molto vicina alla cittadinanza grazie anche alla loro presenza in occasioni di feste, sagre, processioni; dove necessario, svolgono un servizio di assistenza leggera mettendo a disposizione, soprattutto di anziani e ammalati, un servizio di trasporto gratuito per lo svolgimento di visite, analisi o piccole spese.

### **Dati e interventi**

Le attività ordinarie si affiancano a quelle tipiche del settore e, oltre agli interventi prestatati in occasione di calamità naturali che si sono verificate, ad esempio, in Umbria in occasione del terremoto del 1997 o in Calabria con l'alluvione di Vibo Valentia, i volontari del Lazio sono per buona parte impegnati nelle attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi. Si tratta di un fenomeno che nel 2007 ha registrato nel Lazio 8.497 incendi (fonte Direzione Regionale protezione civile) con un totale di 30.496 interventi svolti dai volontari, in collaborazione con i Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale, a cui si devono aggiungere quelli prestatati a luglio nelle Marche ed ad ottobre in Abruzzo.

Altro settore di particolare intervento è quello che riguarda il mare: le organizzazioni di volontariato presenti e attive lungo le coste della regione da due anni sono impegnate con la campagna promossa dalla Direzione Regionale di protezione civile, denominata "Al mare sereni", un'attività di controllo, assistenza e soccorso attuata su tutte le spiagge libere, sulle principali arterie di collega-

mento con il litorale e sui 10 principali laghi della regione. Il servizio, svolto in collaborazione con i Vigili del Fuoco, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza ha registrato nel 2007 la partecipazione di 45 organizzazioni di volontariato, con 60 imbarcazioni e 30 automezzi, per un totale di oltre 480 unità operative adibite a questo specifico servizio attuato su tutta la costa, da Montalto di Castro a Minturno.

Si può riconoscere dunque che il volontariato della protezione civile nel Lazio rispecchia quella che è considerata la caratteristica del sistema italiano, la capillarità: per questo si può affermare che la protezione civile non è quella che arriva (e la storia ci insegna che spesso è arrivata tardi) ma quella che è già operativa sul territorio ed in grado di intervenire pochi istanti dopo il verificarsi dell'evento.

### **La Rete Tematica: promozione e formazione**

A fronte dell'incremento delle attività e dei settori cui il volontariato di protezione civile è chiamato a intervenire, i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio hanno dedicato alla protezione civile un'area specifica fin dal 2005 mettendo a punto percorsi di promozione, formazione e scambi al fine di migliorare ed incrementare l'interazione tra le diverse realtà che costituiscono il sistema.

La promozione ha come obiettivo quello di mettere in evidenza il lavoro svolto dai volontari soprattutto in occasione dei momenti di maggiore visibilità, come i "Meeting del volontariato", organiz-

zati annualmente in tutte le province in cui, dopo un momento di riflessione e dibattito in presenza anche delle Istituzioni sui temi del settore, i volontari mettono in atto alcune esibizioni destinate alla cittadinanza e spesso agli studenti sul tema "cosa fare in caso di...", mostrando quali sono i comportamenti da adottare in presenza di particolari eventi calamitosi. In ognuna di queste occasioni si è registrata un'alta partecipazione della cittadinanza, incuriosita dalle tecniche messe in campo e coinvolta in prima persona nello svolgimento delle stesse.

Il lavoro fatto sulla formazione nasce dalla constatazione che, nonostante le organizzazioni del Lazio sino ben fornite di mezzi e attrezzature, i volontari hanno ancora un gap formativo molto elevato. Per questo sono stati messi a punto dei percorsi su tematiche generali e percorsi più tecnici in parte realizzati in collaborazione con la Regione Lazio, i Vigili del Fuoco e le Province. L'esperienza più grande si è concretizzata con i corsi di formazione per operatori AIB di I livello, attuati tra il 2006 ed il 2007, che hanno interessato i volontari in un percorso di teoria e pratica attuato in collaborazione con i distaccamenti dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, Regione Lazio e Province.

Nella consapevolezza che la formazione e l'aggiornamento tecnico per i volontari di protezione civile è elemento fondamentale per garantire standard operativi efficienti ed efficaci, oltre a mettere a punto percorsi formativi più specifici, i Centri curano anche la formazione cosid-

detta di base, relativa a temi quali le competenze del volontariato di protezione civile, la conoscenza del territorio, la tutela ambientale ma anche la gestione economica e finanziaria dell'associazione stessa, con percorsi formativi che annualmente vengono svolti su tutto il territorio regionale, in affiancamento a quelli più tecnici. Nel corso del tempo questi percorsi diventeranno sempre più specifici e avanzati.

### **La Rete Tematica: comunicazione e progettazione**

Tra i servizi messi a disposizione dalla Rete c'è anche la comunicazione, ovvero lo spazio dedicato al mondo della protezione civile studiato e messo a punto sul portale [www.volontariato.lazio.it](http://www.volontariato.lazio.it), in cui viene dato ampio spazio alle notizie provenienti dalle Istituzioni ma anche alle ricerche ed agli incontri di settore, oltre che, ovviamente, al mondo delle organizzazioni, promuovendo e segnalando iniziative proposte dalle stesse. Grande spazio viene dato alla conoscenza del sistema protezione civile, (organizzazione e struttura operativa); alla conoscenza del rischio (cos'è, quali sono, come comportarsi in caso di); all'organizzazione della protezione civile nel mondo; inoltre un'ampia sezione di approfondimenti costantemente aggiornata, i siti internet di riferimento non solo istituzionali, l'elenco delle organizzazioni di volontariato diviso per province e la normativa di settore. Il Sistema Notiziari, infine, riporta le notizie del settore ed è aggiornato costantemente. Al volontariato sono in particolare riser-

vati due spazi: la Galleria in cui trovano posto le foto relative a particolari manifestazioni e le pagine web dedicate ad una singola organizzazione in cui poter parlare di sé, promuovere le proprie attività ed avere un proprio notiziario informativo.

La Rete Tematica segue le associazioni anche con un servizio mirato di ricerca finanziamenti e supporto nella progettazione, informando le organizzazioni e seguendole poi nella preparazione della richiesta di finanziamento; il monitoraggio delle linee di finanziamento riguarda sia Enti pubblici, dal Comune all'UE, sia Enti privati come le Fondazioni.

Ad oggi la Rete conta circa 80 Organizzazioni di Volontariato iscritte: tutte insieme hanno potuto partecipare alla costruzione di una nuova proposta di legge regionale che è stata poi inoltrata alla Direzione Regionale, per aggiornare quella attualmente in vigore risalente al 1985. Alcune di esse, inoltre hanno condiviso anche l'esperienza del servizio civile con specifici progetti grazie ai quali oggi molti volontari in servizio civile operano presso questo tipo di Organizzazioni nelle diverse province. Le esperienze attuate sino ad oggi sono state molto importanti anche per permettere alle organizzazioni stesse di entrare in contatto, conoscersi, dar vita a percorsi di lavoro di rete a livello locale, soprattutto a spingere la collaborazione tra volontariato e istituzioni, troppo spesso lente sui temi della protezione civile.

### **Progetto PRO.CI.CO.**

La Rete ha reso partecipe il mondo del volontariato in occasione della presentazione del progetto PRO.CI.CO., promosso dalla Direzione Regionale per accelerare la stesura dei piani di emergenza dotando i Comuni, di un apposito sistema operativo per la cui elaborazione si rende necessaria anche l'esperienza e la conoscenza del territorio dei volontari. In alcuni casi la collaborazione tra Istituzioni e Volontariato potrebbe apparire come un processo lungo e difficile, ma di fronte alla necessità sono state superate tutte le perplessità: è il caso dell'elaborazione del catasto incendi. Si tratta di una procedura resa obbligatoria dalla Circolare n° 3606/07 del Presidente del Consiglio dei Ministri che mette in campo tutta una serie di procedure per far fronte al grave rischio dell'incendio boschivo, in consi-

derazione degli effetti che si sono registrati durante l'estate 2007. Un esperimento che, forse in considerazione dei tempi stretti di realizzazione, ha registrato con successo la collaborazione tra Istituzioni, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale e Volontariato: oggi tutti i 378 Comuni del Lazio hanno il catasto incendi aggiornato. La Rete è divenuta un punto di riferimento non solo per le Organizzazioni di settore, ma anche per coloro che vogliono avvicinarsi al mondo della protezione civile, come volontari o per costituire una nuova Organizzazione, chiedendo quali sono le procedure, i referenti istituzionali di riferimento, l'iter burocratico da seguire e, attraverso i servizi svolti dai Centri, alle domande fatte si cerca sempre di dare una risposta concreta che quasi prende per mano i nuovi "adepti" e li guida verso il sistema di protezione civile. ■